

ANALISI PREVISIONALE
2013

Imola, 16 novembre 2012

Sergio Prati – Presidente Legacoop Imola

Nota metodologica

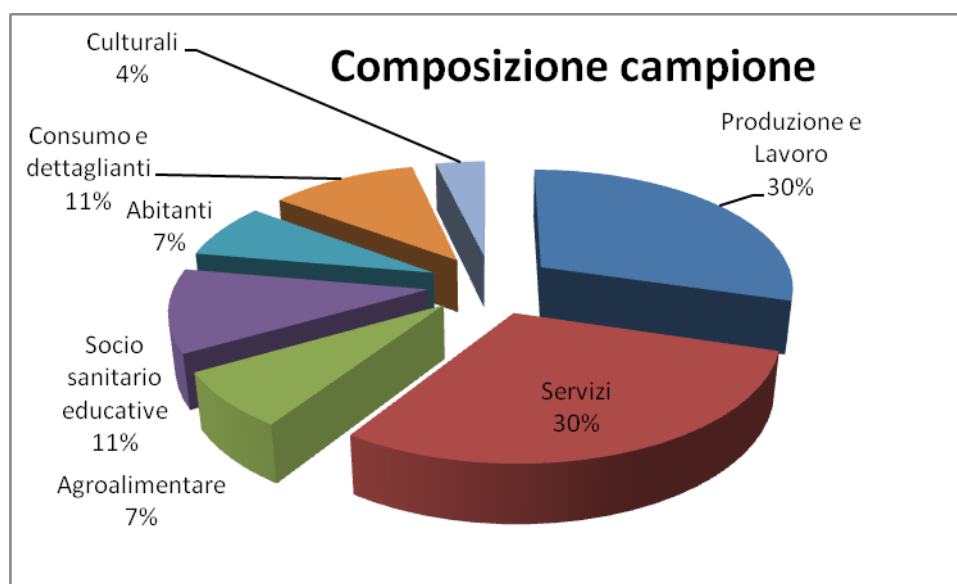
Il metodo adottato, per effettuare un'analisi previsionale relativa al 2013, è basato sulla predisposizione di un questionario sottoposto ad un campione estremamente rappresentativo di Cooperative ed Imprese aderenti.

Questo campione statistico, rimasto sostanzialmente costante negli anni e divenuto la ricorrente base dell'indagine, è costituito da **27 Imprese**, articolate nei vari settori/comparti di attività e rappresenta una percentuale estremamente significativa sia in termini di fatturato, che di occupati, rispetto all'insieme delle Imprese aderenti.

SUDDIVISIONE DEL CAMPIONE PER SETTORE DI ATTIVITA'

Cooperative di Produzione e Lavoro	8	(5)
Cooperative di Servizi	8	
Cooperative Agroalimentari	2	
Cooperative Socio-assistenziali-educative	3	
Cooperative Culturali	1	
Cooperative di Abitanti	2	
Cooperative di Consumo e Dettaglianti	3	(3)
Totale	27	(8)

Per cercare poi di fornire un quadro ed indicazioni il più possibile rappresentative delle reali tendenze e diverse modalità con cui le imprese di maggiore dimensione (grandi) e quelle di minore dimensione (medio - piccole - micro) affrontano, tendono a valutare la situazione economica e di conseguenza ad evidenziare le previsioni per il 2013, abbiamo ulteriormente suddiviso il campione di imprese sulla base della dimensione imprenditoriale¹. Nel primo gruppo rientrano **8 Imprese** del campione e nel secondo gruppo **19 Imprese** del campione.



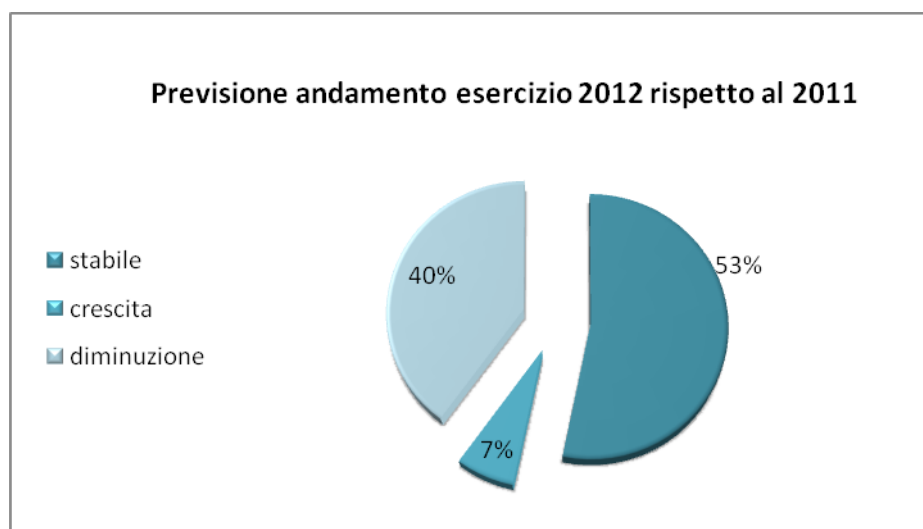
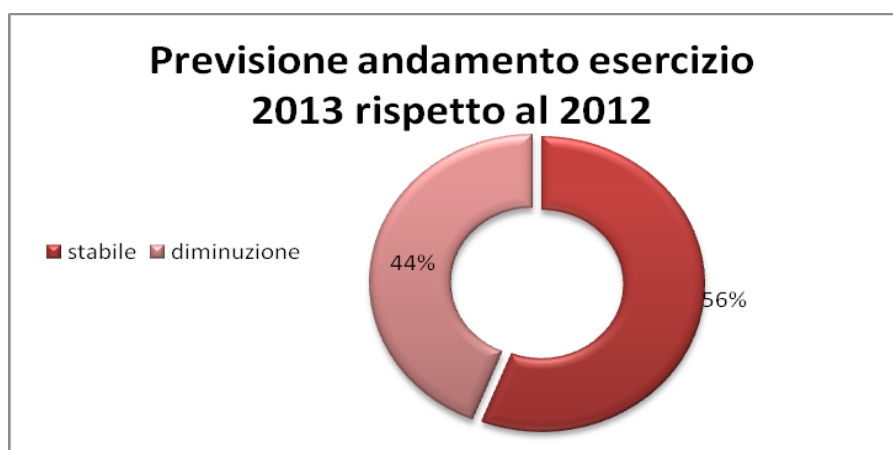
¹ Dimensione imprenditoriale:

- Grande :più di 250 occupati o fatturato superiore a 50 mln di € (o attivo superiore a 43 mln di €);

- ii. Medio – Piccola :meno di 250 occupati o fatturato inferiore o pari a 50 mln di € (o attivo inferiore o pari a 43 mln di €).

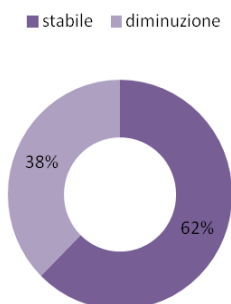
Andamento settore

Il 56% (53% lo scorso anno) delle Imprese intervistate ritiene che nel 2013 l'andamento del proprio settore di attività si manterrà sostanzialmente stabile rispetto al 2012. Nessuna impresa (7% nell'indagine del 2011) segnala una previsione di crescita ed un 44% (40% nel 2011) una diminuzione. Rispetto alle valutazioni espresse nello stesso periodo dello scorso anno, si evidenzia pertanto una assenza di previsioni di crescita, a fronte di un leggero incremento di indicazioni di stabilità ed un altrettanto leggera diminuzione di previsioni di diminuzione dell'andamento del settore. In generale possiamo pertanto affermare che tendono ad evidenziarsi ulteriori indicazioni di una accentuazione delle problematicità già evidenziate del corso del 2012. Non emergono segnali concreti e duraturi di crescita e sviluppo diffuso, permangono e si accentuano criticità dell'economia ed una forte incertezza in particolare, per alcuni settori.

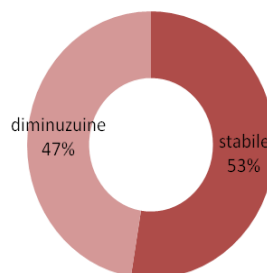


Andando a scomporre il campione, sulla base della dimensione imprenditoriale emergono, relativamente all'andamento del settore, esercizio 2013 su 2012, le seguenti risposte:

Grandi Imprese



Piccole e Medie Imprese

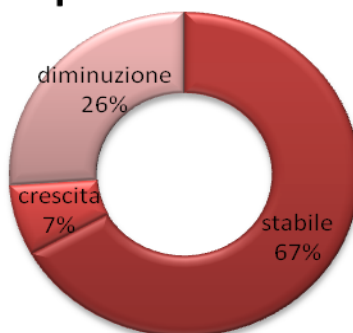


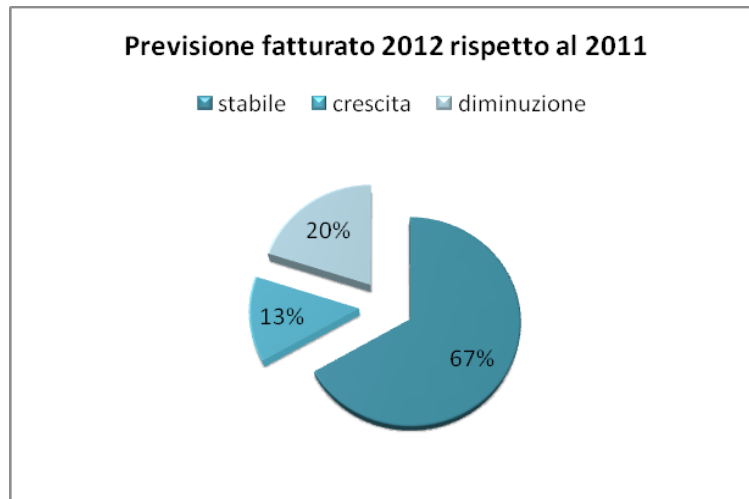
Andamento Imprese

Relativamente a questo aspetto un 67% (67% lo scorso anno) ritiene che la propria Impresa manterrà anche nel prossimo anno un fatturato stabile rispetto al 2012; un 7% (13% nell'indagine del 2011) prevede una crescita ed un 26% (20% un anno fa) una diminuzione. Pertanto anche relativamente all'andamento delle singole imprese, si evidenzia una tendenza orientata verso una ulteriore accentuazione di una marcata prudenza e pertanto della conferma del dato del corrente anno, accanto ad un dimezzamento di previsione di incremento e ad un sensibile incremento di previsioni di diminuzione del fatturato.

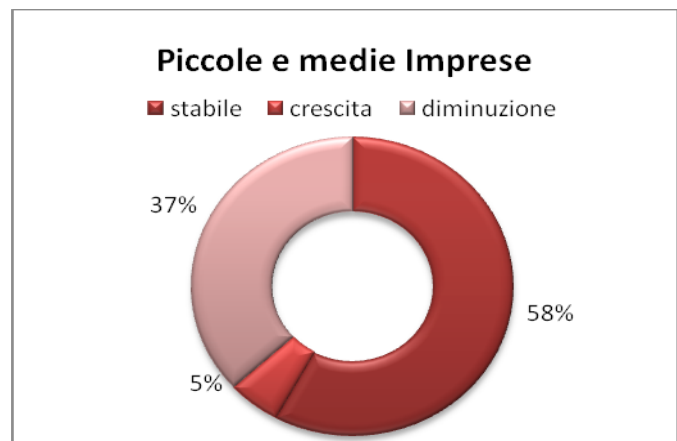
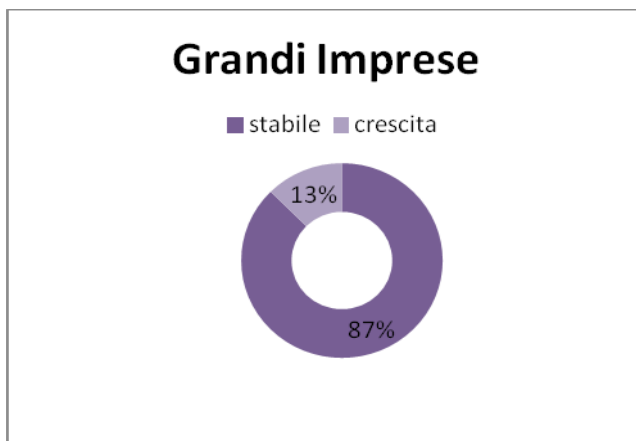
Per quanto riguarda invece le imprese che hanno evidenziato una previsione di contrazione del fatturato, si va da un -2% fino ad un -15%.

Previsione fatturato 2013 rispetto al 2012





Andando a scomporre il campione, sulla base della dimensione imprenditoriale emergono, anche relativamente all'andamento del fatturato della impresa, esercizio 2013 su 2012, le seguenti risposte:



Andamento export

Tenuto conto della vocazione all'Export, della presenza datata e strutturata sui mercati esteri e della consistente rilevanza del fatturato stesso per il nostro distretto Cooperativo, dei rapporti di cambio e della situazione economica globale, a seguito della crisi finanziaria ed economica che, avviata a fine 2008 si è protratta e per certi versi anche accentuata nel 2012 seppure in modo anche particolarmente differenziato per Aree e Paesi (da segnalare le performances dei Paesi BRICS più Turchia, anche se in particolare a partire dalla seconda metà del 2012 sono da segnalare i rallentamenti anche di Cina, India e Brasile), abbiamo cercato di verificarne l'andamento. A seguito del risultato di prechiusura del 2012 (con una leggera flessione rispetto al dato fortemente positivo del 2011) e dopo le previsioni raccolte lo scorso anno e relative al 2012 (80% riteneva che l'export in area Euro si sarebbe mantenuto stabile), oggi un 40% ritiene il fatturato in questa area stabile ed un 60% in diminuzione (lo scorso anno un 20% ipotizzava una crescita). Per quanto riguarda l'area extra Euro lo scorso anno si registrava il 80% delle imprese che operano su questi mercati prevedeva una crescita ed all'interno di questi, della loro presenza ed un 20% una conferma dei fatturati. Oggi un 60% ipotizza una crescita, un 20% una tendenza alla conferma dei fatturati e pertanto alla stabilità ed un ulteriore 20% prevede una diminuzione. Pertanto rispetto a queste due macro aree, pur nell'ambito di differenze anche significative, legate

alla situazione e prospettive economiche di vari Paesi ed aree, si evidenziano il perdurare e l'accentuarsi di maggiori problematiche nell'area euro mentre emerge una maggiore dinamicità ed aspettativa di crescita nell'area extra euro, seppure molto attenuata rispetto alla situazione dello scorso anno, con previsioni anche di diminuzione di presenza, non ipotizzata lo scorso anno. Ovviamente su queste aree continueranno a concentrarsi i confronti con i maggiori competitors mondiali e su questi aspetti incideranno, oltre alla qualità dei prodotti e servizi, alle capacità e condizioni delle specifiche imprese, anche le condizioni competitive dei rispettivi Paesi.

Fattori criticità

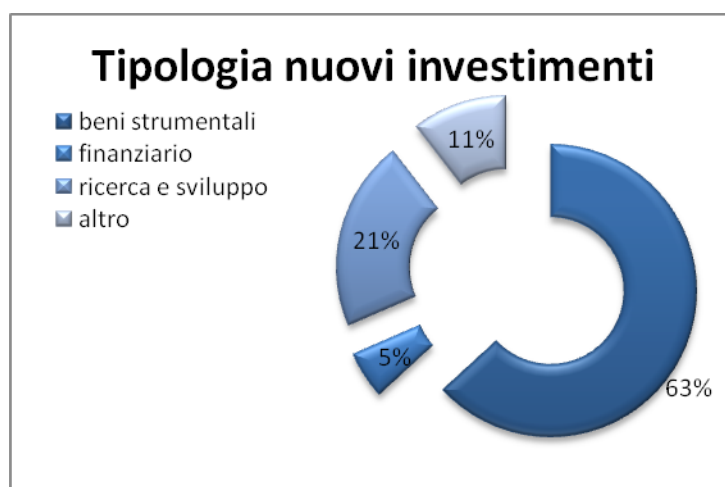
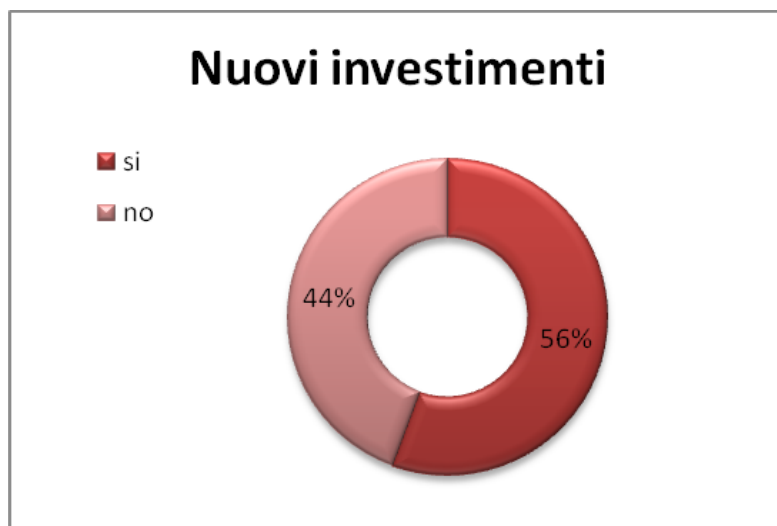
Attraverso il questionario abbiamo cercato di valutare ed aggiornare i possibili fattori di criticità e le relative conseguenze, per il futuro sviluppo delle Cooperative.

Al primo posto (23,3% delle risposte) il "quadro socio - politico nazionale ed internazionale"; a seguire (16,4% delle risposte) viene evidenziata la "incidenza del costo del lavoro" e (15,1% delle risposte) la "incidenza dei costi delle materie prime e/o energetici"; si prosegue poi con e la "difficoltà di accesso al credito" (9,6%), gli "andamenti economici europei ed internazionali nonché nuovi competitors" (9,6%) e la "diminuzione della redditività reale aziendale" (9,6%); gli "eccessivi obblighi ed adempimenti burocratici per l'Impresa" (8,2%); la "diminuita disponibilità finanziaria degli Enti Locali (6,8%) e la "difficoltà nel reperire le figure professionali necessarie allo sviluppo aziendale" (1,4%).

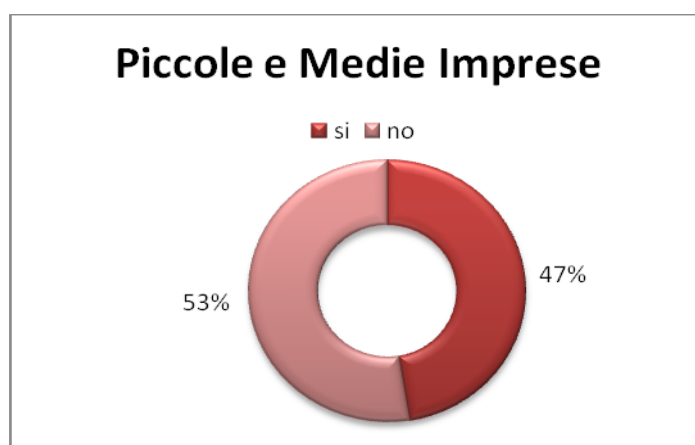
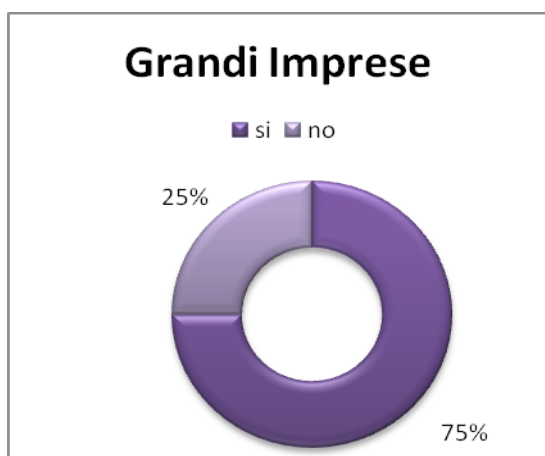
La "scala" relativa ai fattori di criticità evidenzia alcune variazioni rispetto alla situazione dello scorso anno. La situazione economica ed le conseguenti ricadute in termini occupazionali, tende ulteriormente ad allentare la difficoltà nel reperire le figure professionali (in particolare quelle tecniche), comunque necessarie alle imprese ed ancora evidenziata.

Investimenti

A fronte di una situazione economica ed aziendale, che evidenzia segnali e tendenze improntate ad una nuova accentuazione di una fase di marcata criticità e stagnazione della economia del Paese ma non solo, un 55,6% (60% dalla analisi del 2011) delle Imprese ha dichiarato che nel 2013 effettuerà investimenti che, in particolare, saranno rivolti, in ordine decrescente, verso beni strumentali (immobili, macchinari ed attrezzature); ricerca e sviluppo; partecipazioni finanziarie e nuove tecnologie. In questo modo registriamo una conferma, rispetto alla situazione evidenziata lo scorso anno, relativamente anche alla tipologia di investimenti. Infine un 44,4% delle Imprese non valuta, in questa fase, di effettuare investimenti.



Anche su questo aspetto, andando a scomporre il campione, sulla base della dimensione imprenditoriale emergono, le seguenti situazioni, particolarmente diversificate e di opposta tendenza:



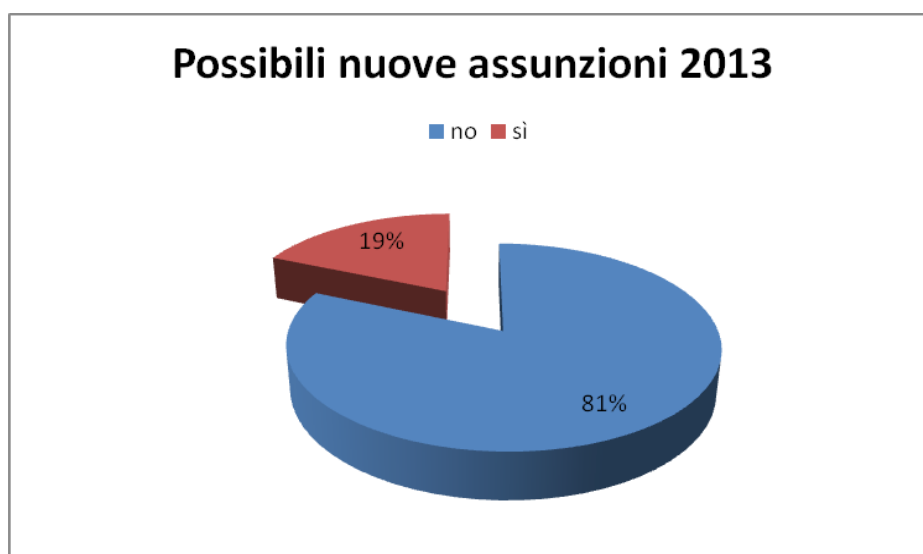
Delocalizzazione

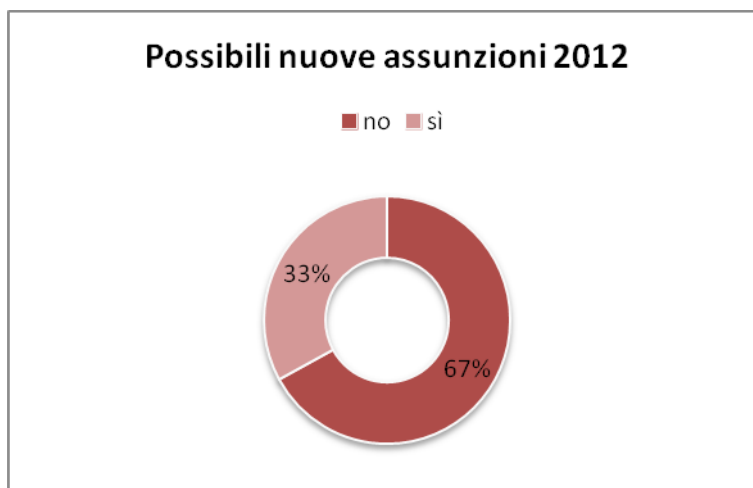
Abbiamo voluto continuare a mantenere monitorato anche questo aspetto, particolarmente rilevante in termini di ricadute per le Imprese stesse ma anche più in generale per il tessuto economico e sociale locale. Ovviamente si tratta di un fenomeno che coinvolge solo Imprese strutturate, di dimensioni significative e che quindi potenzialmente fa riferimento ad un numero molto

limitato delle stesse. Al di là di situazioni avviate e sviluppate negli anni passati, emerge che il 5% delle imprese (in valore assoluto continuiamo a ragionare di un paio di imprese di medio grandi dimensioni imprenditoriali, evidenziando un dato costante con quello dello scorso anno) che hanno risposto a questa domanda ritengono di procedere ulteriormente in questa direzione, come obiettivo a breve e/o in fase di attuazione. Anche in questa occasione, riteniamo importante confermare e ribadire come le Imprese che hanno avviato processi di delocalizzazione, stiano operando in questa direzione solo realizzando altrove produzioni aggiuntive (rispetto a quelle realizzate nel Circondario Imolese, come risulta chiaramente sulla base dei dati reali 2011 e delle ricadute economiche sul sistema produttivo locale. Da questi dati emerge come in valore assoluto le ricadute economiche si mantengono ed in alcuni casi si incrementano), finalizzate al mantenimento di mercati ed a nuovi mercati, non aggredibili con prodotti e servizi realizzati e forniti direttamente dal nostro Paese. Pertanto queste scelte, particolarmente difficili da attuare, stante la natura e le finalità dell' Impresa Cooperativa e la sua strettissima relazione con il Territorio e la Comunità Locale, fino ad oggi, possiamo dire che non solo non hanno determinato particolari ricadute negative per il sistema produttivo e sociale locale, ma in alcune situazioni si sono rivelate positivi e significativi volani, in termini di nuove ed aggiuntive opportunità lavorative per i lavoratori e le sedi produttive ubicate nel nostro territorio.

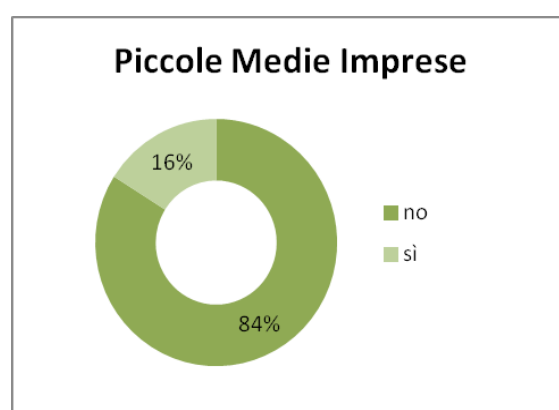
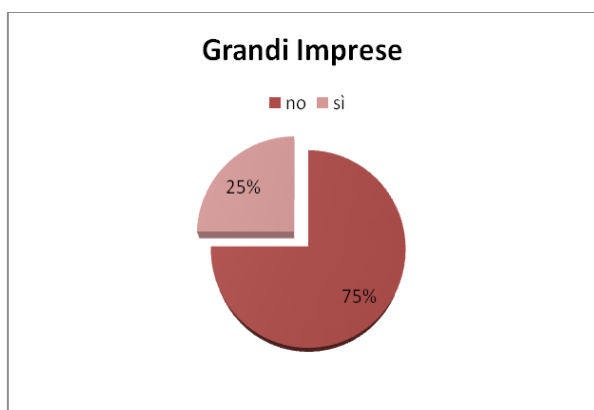
Nuove assunzioni

Su questo aspetto il 19% (33% lo scorso anno) delle Cooperative ritiene che nel corso del 2013 procederà con nuove assunzioni (naturalmente all'interno di questo dato vengono ricomprese le eventuali sostituzioni ed i pensionamenti), mentre il rimanente 81% non ritiene, stante la situazione attuale e le prospettive per il prossimo anno, di operare in questa direzione. Sostanzialmente si tratta di un netto peggioramento rispetto alla tendenza evidenziata lo scorso anno. Relativamente alla tipologia contrattuale da utilizzare per le nuove assunzioni, emerge che le Imprese ritengono di procedere con l'utilizzo del lavoro interinale (41,7%), con assunzioni a tempo determinato (33,3%), ed anche con possibili assunzioni a tempo indeterminato (25%).





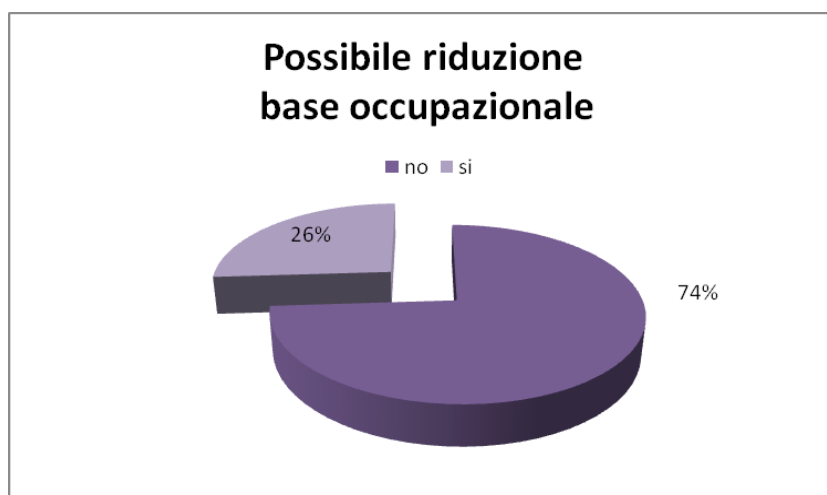
Su questo aspetto, andando a scomporre il campione, sulla base della dimensione imprenditoriale emergono, percentuali in parte diverse (con qualche spazio aggiuntivo nelle grandi per nuove assunzioni), ma con una tendenza omogenea. Da segnalare invece che lo scorso anno emergevano situazioni assolutamente identiche fra le grandi imprese e le piccole e medie.



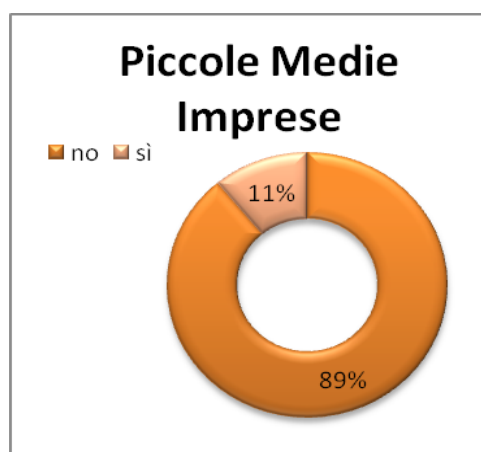
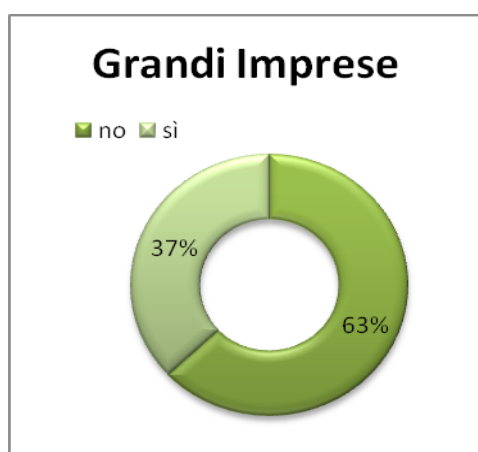
Ammortizzatori sociali e basi occupazionali

Il 18% del campione di imprese ritiene che nel corso del 2013 farà uso di ammortizzatori sociali (17% lo scorso anno), il 26% (20% nel 2012) ipotizza anche una possibile riduzione della propria base occupazionale.





Relativamente al possibile utilizzo di ammortizzatori sociali nel corso del 2013 se andiamo a scomporre il campione, sulla base della dimensione imprenditoriale emergono, le seguenti situazioni, ancora una volta diversificate, ma con differenze che tengono ad ampliarsi, con una inversione di tendenza rispetto al dato dello scorso anno:

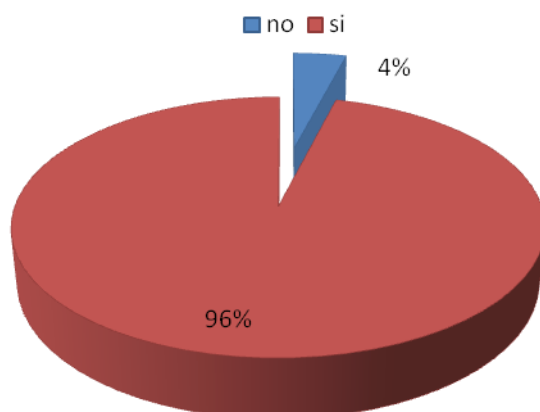


Risorse umane

Elemento chiave della competitività è sicuramente rappresentato dal capitale umano delle Cooperative. Abbiamo pertanto cercato di cogliere alcuni elementi rispetto alle risorse umane, proprio in funzione della valenza strategica che le stesse rivestono. Il 96% (97% lo scorso anno) delle Imprese ritiene necessario continuare ad investire sulle risorse umane, con particolare riferimento ad attività di formazione ed aggiornamento professionale (72%), ma anche attraverso attività di promozione della cultura cooperativa e di formazione sociale, rivolta ai Soci, ai Consiglieri d'Amministrazione ed alle Direzioni Aziendali (28%).

Nelle imprese di maggiore dimensione il 100% ritiene necessario continuare ad investire e formare le risorse umane, mentre in quelle di minori dimensioni la percentuale scende al 94%.

Investimenti in risorse umane



Attività di formazione



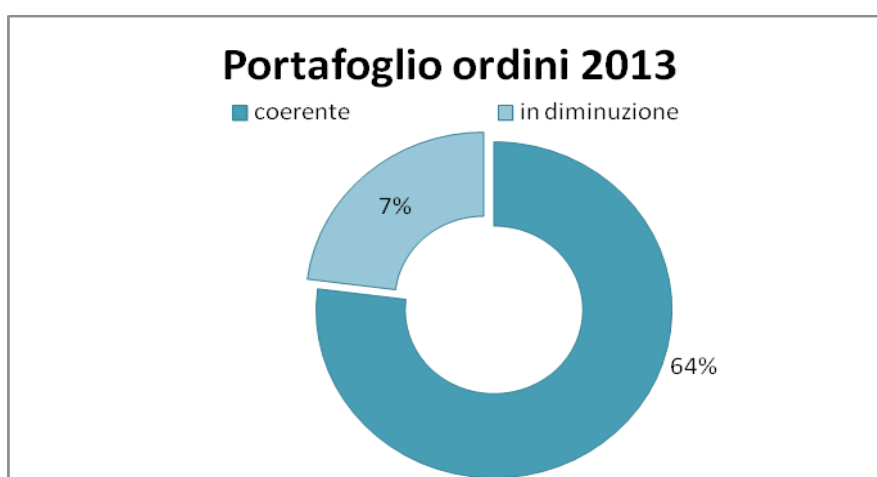
Ripresa economica

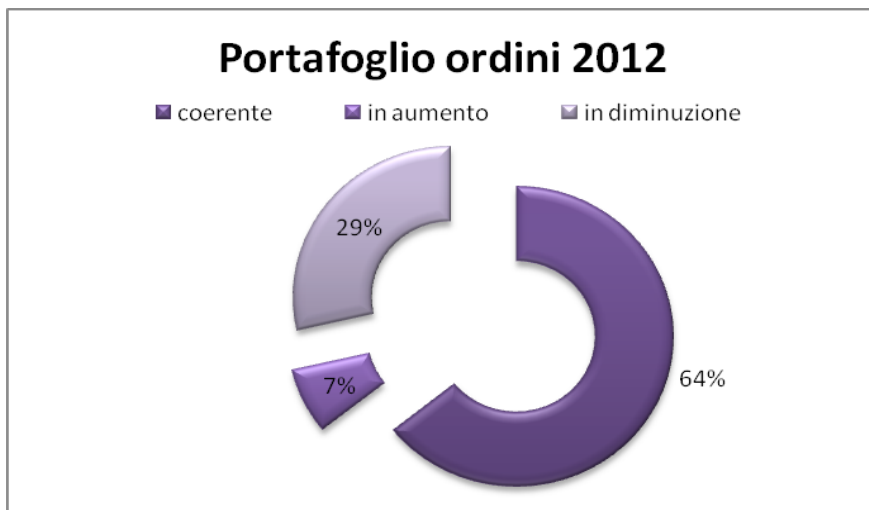
Abbiamo poi cercato di cogliere, partendo dall'andamento e dalle prospettive complessive dell'economia, una indicazione temporale sulla percezione relativa ad una possibile ripresa economica costante, diffusa e duratura del nostro Paese. Il 73% la ritiene possibile solo a partire dal 2014 ed oltre mentre un 27% la ipotizza anche nel corso del 2013. Nella indagine dello scorso anno il 7% la riteneva ipotizzabile solo nel corso del 2012 mentre il 93% la ipotizzava a partire dal 2013. Emerge chiaramente, pur nell'ambito del perdurare delle difficoltà che il sistema economico sta affrontando, una indicazione temporale che evidenzia un qualche segnale di avvio di uscita dalla crisi più profonda. Le imprese ritengono comunque che la crisi ci accompagnerà ancora a lungo e che pertanto una uscita duratura è ancora abbastanza lontana. Fra le imprese di maggiore dimensione imprenditoriale si evidenzia un qualche segnale di maggiore intensità che ipotizza una ripresa già durante il 2013.



Portafoglio ordini

Per il 77% (64% lo scorso anno) degli intervistati il portafoglio ordini della cooperativa nel 2013 sarà coerente rispetto alla situazione del 2012. Il 23% ipotizza una diminuzione (14% lo scorso anno), mentre nessuno ipotizza un incremento (7% lo scorso anno). Mediamente la ipotizzata ulteriore diminuzione del portafoglio ordini varia fra un 2% ed un 20%, questa tendenza può ovviamente anche determinare una criticità nel raggiungimento del punto di pareggio. Inoltre tendono ad accentuarsi, seppure in modo differenziato fra settori di attività ed imprese, fenomeni di slittamento/allungamento dei tempi di consegna, dei tempi di incasso e dell'avvio concreto degli ordinativi in portafoglio (il più delle volte per motivi legati alla finanza).

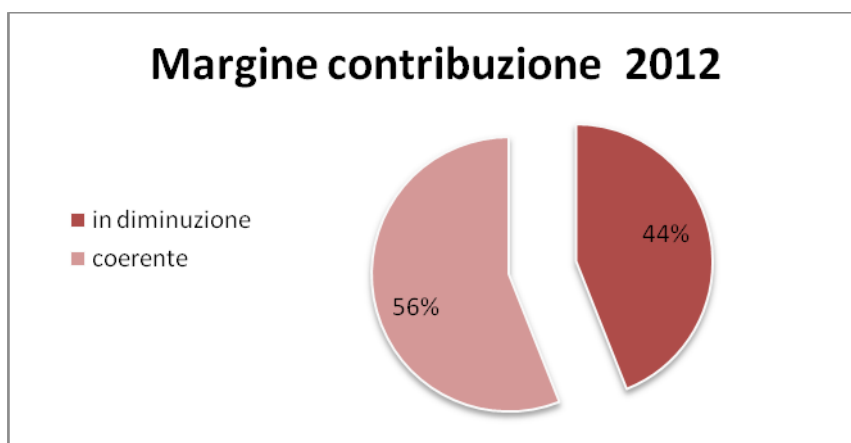
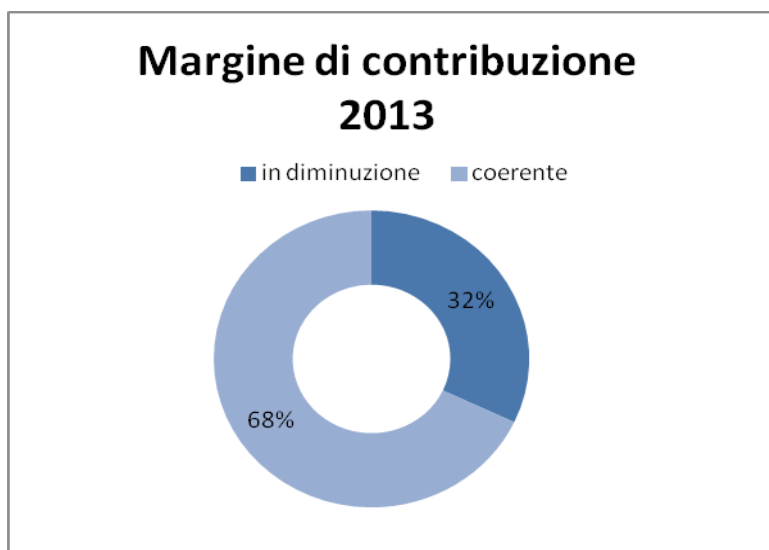




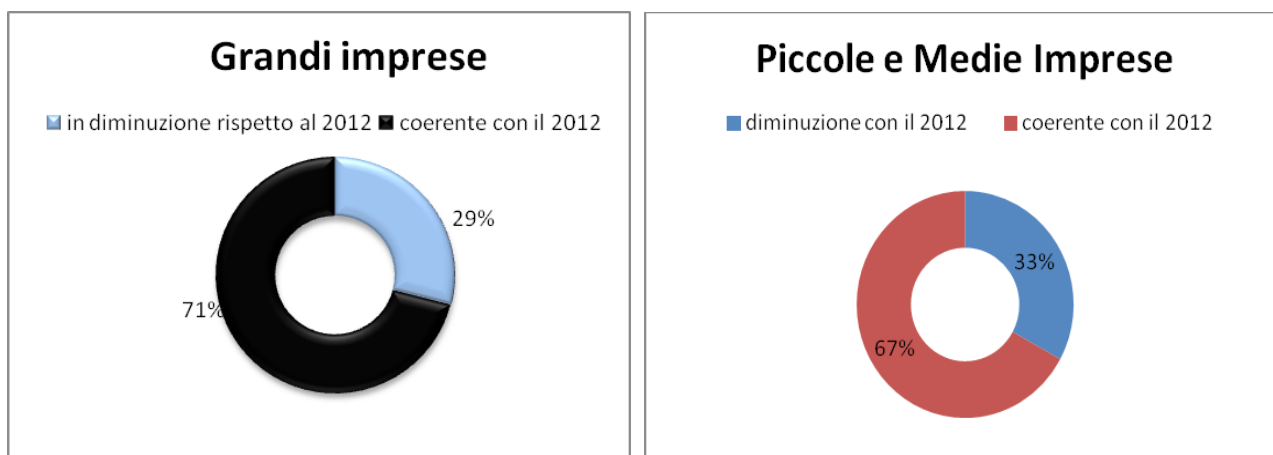
Anche rispetto all'andamento del portafoglio ordini si vanno modificando le indicazioni a seconda della dimensione imprenditoriale: le imprese di maggiori dimensioni indicano una totale coerenza con il portafoglio ordini dello scorso anno, mentre quelle di medio piccole dimensioni imprenditoriali evidenziano per 1/3 una diminuzione del portafoglio ordini e per 2/3 una coerenza.

Margine contribuzione

Il 68% (56% lo scorso anno) ritiene che il margine di contribuzione sarà coerente con la situazione del 2012 un 32% (44%) ipotizza una diminuzione.



Sempre relativamente all'indagine dello scorso anno si evidenziavano significative variazioni relativamente alla dimensione imprenditoriale, con tendenze sostanzialmente opposte. Quest'anno invece emerge una previsione con tendenze omogenee, pur a fronte di leggere variazioni.



Situazione finanziaria

Il 44% (63% lo scorso anno) ha riscontrato un marcato allungamento dei tempi medi di incasso, un 6% (20%) evidenzia delle variazioni rispetto alle condizioni contrattuali definite, un 50% (era un 40% lo scorso anno) registra un incremento delle insolvenze e dei fallimenti dei clienti. Pertanto si possono trarre alcune prime valutazioni: non emerge, anche se si mantiene particolarmente elevato, un ulteriore peggioramento del dato relativo all'allungamento dei tempi di pagamento da un lato, si riducono le modificazioni che si è costretti a convenire, rispetto alle condizioni definite (accanto ad un accentuarsi delle permute accanto ai pagamenti ordinari) e si evidenzia un ulteriore marcato incremento di insolvenze e fallimenti, dovute al protrarsi della crisi, alle difficoltà ad incassare il dovuto dal pubblico e dai privati ed alle crescenti difficoltà di accesso al credito.

Le progressive criticità di accesso al credito, la situazione degli enti locali (minori risorse e marcato taglio dei trasferimenti, vincoli posti dal patto di stabilità), stanno manifestando un progressivo deteriorarsi della situazione e delle prospettive.

Non emergono particolari differenziazioni sulla base della dimensione imprenditoriale, in ambito condizioni e tempi di incasso (mentre permangono differenze dovute ai settori e mercati). Mentre, ovviamente, le imprese di maggiore dimensione imprenditoriale sono anche quelle che riescono ancora ad avere migliori opportunità in tema di accesso al credito.

Considerazioni conclusive

Nel prendere in esame la situazione economica del Paese e del nostro Circondario, esprimiamo forti preoccupazioni per uno stato di crisi che continua ad incidere in maniera preoccupante sulle imprese e sulle famiglie.

La situazione generale del Paese è di grande difficoltà e il nostro impegno è finalizzato a costruire le basi per una prospettiva futura che permetta di affrontare la questione fronteggiando le emergenze contingenti e cercando di delineare nuovi scenari.

Da un paio di mesi siamo entrati nel quinto anno di crisi. Sicuramente nessuno, cinque anni fa, poteva immaginare quello che avremmo dovuto vedere, affrontare ed attraversare e come ci saremmo trovati a questa data. Stiamo affrontando una crisi profonda, molto insidiosa, che ha colpito il sistema delle aree, Paesi ed imprese (senza fare sconti a nessuno). Una crisi mondiale, che ha prodotto effetti pesanti in particolare a livello della UE, in termini di perdita di posti di lavoro, di chiusura di imprese, di minori risorse a disposizione delle famiglie e delle persone. Una crisi che ha evidenziato fasi alterne: elementi e fasi di rilancio, seguite da fasi alterne e ricadute violente. Una crisi dall'esito quanto mai incerto, anche se occorre dire che il nostro Paese, in particolare nell'ultimo anno (grazie all'azione del Governo Monti) è riuscito a riprendere per i capelli un Paese che stava annegando, restituendogli dignità ed autorevolezza internazionale, ad approvare alcune misure fondamentali per ridare fiducia e prospettiva al Paese, a restituire un orizzonte di speranza ai giovani ed alle famiglie, un Paese che ha saputo reggere e reagire con il suo pur provato sistema imprenditoriale.

Il Governo e la articolata maggioranza che ha retto le sorti del Paese, certamente ha commesso errori e certamente poteva fare di più e meglio. Il poco tempo a disposizione, la disastrosa situazione del Paese che il Governo Monti ha trovato, frutto di non scelte e scelte sbagliate fatte negli anni precedenti, la necessità ed urgenza di intervenire, hanno contribuito a fare arrivare il Paese fino a questo punto.

Il 2012 si va confermando un altro anno molto difficile e complicato, che non andrà a ripetere le positive risultanze, pur complessive, evidenziate a fine 2011 dalle cooperative imolesi (pur con le specificità che avevamo evidenziato a più riprese: grande e piccola dimensione imprenditoriale, settore; mercato interno o anche presenza sui mercati mondiali).

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, il 2012 si sta confermando molto diverso dal 2011: in particolare, dopo una prima fase dell'anno ancora positiva, sulla scia del 2011, si sono registrate progressive criticità, pur nell'ambito di una situazione che si è mantenuta diversa rispetto a chi opera solo sul mercato interno, per vistosi rallentamenti in aree e Paesi che invece erano cresciuti negli anni in modo anche esponenziale (ad esempio Cina e Brasile). Permangono inoltre anche criticità, dovute a situazioni e relazioni interne ed internazionali di aree e Paesi potenzialmente molto interessanti (medio oriente, paesi del nord africa, ecc.).

Le tendenze per il 2013 evidenziano il perdurare di una situazione problematica, fortemente incerta, con il riemergere di criticità non completamente affrontate e risolte. Il numero di aziende che chiude è in costante crescita, così come il numero di posti di lavoro perduti e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Non si creano nuovi posti di lavoro, permane una situazione estremamente critica per i giovani e per chi viene espulso in età matura dal mercato del lavoro. La famiglia si conferma l'ammortizzatore sociale per eccellenza.

Relativamente al nostro Paese, dopo un difficile ma positivo percorso realizzato nel corso del 2012, nel 2013 si avranno alcuni appuntamenti elettorali (elezioni politiche e rinnovo di alcuni consigli regionali) e scadenze istituzionali (nomina Presidente della Repubblica) di particolare rilevanza ed interesse per il Paese. Questo crea grande incertezza, preoccupazione ed attesa. Il Paese invece avrebbe bisogno di proseguire lungo la strada tracciata (agenda Monti), di certezze e stabilità.

Dalla nostra analisi per il 2013 emerge il perdurare e l'accentuarsi di una forte preoccupazione per una situazione congiunturale che, sulla base delle previsioni delle aderenti, tende ad evidenziare una ulteriore accentuazione di elementi di criticità.

La dimensione imprenditoriale continua a rappresentare (in aggiunta al settore di attività, ai prodotti e servizi forniti ed ai mercati interni od esteri di riferimento) un elemento significativo di differente situazione e valutazione sulla crisi e le sue possibili evoluzioni, anche se il perdurare e la violenza della crisi, tende ad estendere le criticità anche ad imprese di medio grandi dimensioni imprenditoriali e, comunque, a ridurre le divergenze.

I diversi settori cooperativi hanno subito in genere un rapido deterioramento dell'attività e, per quanto riguarda i settori tendenzialmente si dovrebbero registrare tendenze non negative per l'agroalimentare, i dettaglianti e consumo (pur con alcune criticità per questo ultimo comparto, in particolare per la diminuita capacità di spesa delle famiglie) e le cooperative sociali (più le coop sociali di tipo a che le coop sociali di tipo b, maggiormente legate come sono ai rapporti di lavoro con il sistema delle imprese). Per le sociali si prevedono poi, se non si riuscirà a modificare quanto previsto nel Disegno di Legge di Stabilità, ulteriori effetti negativi per l'inspiegabile e non sostenibile aumento dell'Iva dal 4% al 10% ipotizzato dal Governo e dalla minore disponibilità di spesa degli enti locali.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero permangono aspettative comunque positive e migliori, in particolare per le presenze sui mercati esteri, comunque più recettivi e dinamici, rispetto al mercato domestico.

Il settore delle costruzioni, delle cooperative di abitanti e di conseguenza le industrie manifatturiere della filiera vivono una crisi differenziata ma acuta, che si dovrebbe mantenere critica e che non accenna ad attenuarsi.

Crescono le sofferenze nel comparto eterogeneo dei servizi, soprattutto per chi opera con il pubblico e si evidenziano forti criticità derivanti dagli effetti della spending review (minori spese, diverse modalità di procedure per gli appalti).

Per quanto riguarda l'occupazione nelle nostre aderenti possiamo ipotizzare una tenuta/leggera flessione, con un aumento al ricorso agli ammortizzatori sociali (con alcune grosse incognite legate alle significative novità e modifiche introdotte dalla riforma del mercato del lavoro, che dal 2013 dovranno entrare a regime).

Altro dato dolente è il credito: Come più volte evidenziato sarà poi la gestione finanziaria delle cooperative a richiedere ingenti sforzi per consentire l'ordinaria gestione dell'attività aziendale senza il rischio di situazioni di tensione finanziaria che, perdurando questo atteggiamento, potrebbero investire anche imprese con solidi fondamentali economico-patrimoniali. Intendiamo ribadire che, se non si andrà rapidamente a modificare la situazione del credito alle imprese, aumenteranno progressivamente i rischi per la tenuta del tessuto produttivo. Molte imprese, non solo cooperative, risentono di un circuito dei pagamenti bloccato, con ripercussioni che vanno ad impattare su ogni attore delle diverse filiere produttive, così da accrescere a dismisura gli sforzi nel perseguire un duplice equilibrio di natura economica e finanziaria.

Dobbiamo uscire al più presto da questa spirale perversa. Al Governo chiediamo innanzitutto due cose: di non comprimere ulteriormente la domanda interna e che le amministrazioni pubbliche possano pagare le imprese che lavorano. I ritardi nei pagamenti spesso non sono più sostenibili. Su questo dobbiamo registrare positivamente il Decreto Legislativo approvato nei giorni

scorsi dal Governo di recepimento della Direttiva Comunitaria che porterà dal gennaio 2013 a ridurre drasticamente i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione a 30 o massimo 60 giorni. Situazione analoga nelle transazioni fra le imprese private. Indubbiamente un segnale che va nella direzione giusta e che dovrebbe sanare una anomalia pesantissima, che va avanti da svariati anni. Permangono però forti incertezze ed aspetti da chiarire e definire, per non rischiare di vanificare la portata del provvedimento (partite pregresse al 2013; possibile esclusione per il settore dei lavori pubblici; necessità di rivedere i vincoli del patto di stabilità ed i tagli sui trasferimenti; intervento sulla tesoreria unica che ha eliminato liquidità negli enti anche virtuosi, ecc.).

In pillole:

Sentiment: sul futuro del sistema e del Paese, staziona sempre in terreno negativo. Incertezze derivanti dall'esito delle prossime elezioni, costi delle materie prime ed energia, esportazioni che tendono a diminuire e produzione industriale in calo. Oltre il 90% degli intervistati non prevede alcun miglioramento del quadro macroeconomico del nostro Paese a breve termine. Anzi un buon 40% attende un ulteriore deterioramento dell'economia nei prossimi mesi.

Credito bancario: razionato e costoso, aumento della pressione tributaria e ritardo dei pagamenti, in un contesto di stagnazione prolungata della domanda interna, rappresentano i principali elementi di preoccupazione. Tra le poche luci si segnala, nelle medio-grandi imprese, che l'export continua a reggere (nel territorio operano sui mercati esteri in via continuativa e strutturata circa un 8% delle aderenti).

Liquidità: tende a peggiorare a causa dell'allungamento dei tempi di pagamento (da parte di soggetti pubblici e privati) e delle restrizioni del credito.

Accesso al credito: si mantiene al primo posto come problema, in particolare per le imprese di piccola e media dimensione ma non solo. Si incrementano di 2 punti percentuali le aspettative di risposte negative da parte degli istituti di credito, di ottenere importi inferiori a quelli richiesti e di ulteriori rialzi degli spread applicati dalle banche.

Occupazione: fino ad oggi la situazione ha tenuto, tendono a peggiorare le attese.



*Legacoop Imola
Via Emilia n.25
Imola (BO)*

www.imola.legacoop.it

E-mail: legacoop@imola.legacoop.it

Tel.0542-35215 – Fax 0542-30516